Anno 57 - Numero 42

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta.
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

SABATO 18 Febbraio 1922

Politico quotidiano del mattino

La Camera ha negato la fiducia al Ministero Bonomi
con 295 voti contro 107

CAMERA DEI DEPUTATI

ROMA, 17. — Presidenza del vicepresidente Riccio. La seduta comincia alle 15.

La relazione sulla riforma della burocrazia

PRESIDENTE comunica che con nota del 31 gennaio 1922 la Commissione parlamentare consultiva per la riforma dell'amministrazione dello Stato ha trasmesso una relazione con cui comunicando la sospensione dei propri lavori, chiede siano chiariti e riaffermati i concetti informatori della riforma ed essa affidata. Con nota del 1.o febraio il presidente del Consiglio ha comunicato un prospetto degli argomenti su cui si è portato l'esame della Commissione parlamentare suddetta o del Comitato interministeriale e dai decreti emanati in virtù dei poteri conferiti. Saranno stampate e distribuite.

Domande a procedere

PRESIDENTE comunica che il ministro della giustizia ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati: Toscano, Chiesiri, Capenni, Mussolini, Pareshianco, Garosi, Bombacci, Turtar, Vietto, Farinacci, Pagella, Romita, Vicini, Prunotto, Belloni, Sergè, Rabezzana, Cavina, Morgari, Betti, Beltrami, Miglioli e contro Amantini Ines Isolina per il reato di vilipendio alla Camera dei deputati.

Commemorazioni

LISSIA annunzia la morte dell'exdeputato Ottone Baccaredda che rappresentò alla Camera il collegio di Cagliari.

CONGIU manda anch'egli un mesto tributo di rimpianto alla memoria di Baccaredda.

PIVA ricorda le eminenti virtù civili dell'exdeputato Sebastiano Schiavon che dedicò ogni sua energia al miglioramento delle sorti dei contadini.

UNGARO tributa reverente omaggio alla memoria del senatore Girolamo Giusso.

TORRE EDOARDO, SUVICH, MILANI e GRANDI commemorano il sen. Giacomo Ciamician, triestino onore e vanto della scienza italiano che illustrò l'ateneo di Bologna con l'insegnamento della chimica.

Vengono poi commemorati Giovanni e Luigi Ziliotto.

La discussione sulle dichiarazioni del Ministero

Federzoni parla per la destra

Seguita la discussione sulle comunicazioni del governo.

FEDERZONI a nome dei tre gruppi della destra svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera ricordando che la volontà della grande maggioranza del paese si è manifestata chiaramente favorevole a un indirizzo di governo che si proponga la reintegrazione della funzione nazionale dello stato, così nella politica interna come in quella internazionale e nello sforzo per la ricostruzione economica, passa all'ordine del giorno».

Premette che tanto gli eletti dei blocchi nazionali, quanto gli eletti del partito nazionale, sia pure con orientamento diverso, ebbero dai loro elettori il mandato di appoggiare un indirizzo politico inteso a ristabilire la pace all'interno e a restaurare il prestigio d'Italia all'estero, compromesso dalla svalutazione della vittoria. Ricorda che le forze liberali nazionali riportarono una prima vittoria rovesciando il Ministero Giolitti sopratutto per la sua fiacca politica estera. Sorse così il gabinetto dell'on. Bonomi che aveva ottenuto la benevola attesa e l'appoggio della destra almeno quanto prometteva di seguire un indirizzo di politica estera ed interna consono alle esigenze nazionali. Ma alle buone intenzioni non seguirono i fatti, perchè il ministero Bonomi si mostrò nella soluzione di tutti i più gravi problemi nazionali debole ed incerto, compromettendo le sorti del nostro paese in tutti i campi della sua attività.

E sopratutto nessun affidamento dà il presente governo per quanto riguarda l'azione dell'Italia alla conferenza di Genova. L'Italia deve andare a Genova con l'intenzione di fare una politica eminentemente realistica, ricordando che gli interessi italiani non si identificano con quelli di nessun altro stato e possono trovare soddisfacimento solo in soluzioni transative da adottarsi volta a volta. — A proposito della collaborazione dei socialisti della quale si è tanto parlato in questi giorni rileva la incertezza e indeterminazione dei tre punti enunciati dai socialisti per il nuovo atteggiamento astensionista. Osserva del resto che nessuna nuova riforma politica o sociale può offrire la democrazia al socialismo nell'attuale momento.

Nota pure che nessun punto di contatto può esservi tra socialisti e popolari che non sia quello della difesa del sistema proporzionale che nessuno del resto oggi contrasta (commenti) e della comune avversione al fascismo. Afferma che il gabinetto Bonomi ha abbandonato per via molti di quei capisaldi programmatici per cui aveva ottenuto l'appoggio della destra, primo fra tutti quello dell'utilità della riscossa nazionale fascista che aveva salvato l'Italia (applausi a destra, rumori all'estrema sinistra), ha dato sicura prova con le sue dichiarazioni di ieri che rappresentano soltanto il suo desiderio di un nuovo orientamento verso sinistra con la sola preoccupazione di salvare la vita del ministero.

Perciò la destra ritiene di adempiere ad un vero dovere nazionale negando la sua fiducia al gabinetto dell'on. Bonomi (vivi reiterati applausi a destra, congratulazioni).

L'oratore dei comunisti

GENNARI a nome del gruppo comunista riafferma la decisa opposizione del suo partito a questo come a tutti i governi che si succederanno. Fatalmente il partito socialista col suo atteggiamento astensionista si avvierà alla vera e propria partecipazione di Governo.

Deplora che la Camera sia tenuta all'oscuro dei gravi avvenimenti che in questi giorni si svolgono in Libia e chiede che il governo esponga alla Camera quanto avviene nella nostra colonia. (Approvazioni all'estrema sinistra).

La risposta dell'on. Bonomi

BONOMI presidente del consiglio risponde agli oratori che hanno parlato:

Contesta che il gabinetto si sia isolato dal parlamento mentre ne ha richiesto la continua collaborazione sottoponendo al suo esame molti e importanti disegni di legge, ottenendone un lavoro anche superiore a quello anteguerra. Nè è esatto che il governo abbia dato esecuzione alla legge per la riforma della amministrazione. E' vero che la commissione parlamentare consultiva ha presentato una relazione colla quale fa appello al parlamento perchè decida sul dissidio che è sorto tra essa e il governo, ma di questo argomento si riserva di parlare quando formerà oggetto di speciale discussione (commenti).

Il governo però in questi cinque mesi ha predisposto un ampio lavoro affrontando problemi ponderosi, quali quelli del controllo della conte dei conti, dell'ordinamento comunale e provinciale e preparando anche le nuove tabelle organiche che sono già a buon punto e potranno in breve essere completate.

Quanto alla lamentata lentezza negli esoneri degli impiegati essa è derivata dalle garanzie di cui il parlamento ha voluto circondarli. Circa l'azione del governo nel prevenire la crisi bancaria (vivaci interruzioni dell'on. Graziadei) nota che data la natura della crisi derivata dalla sfiducia improvvisamente manifestatasi nel pubblico tale azione non poteva che avere risultati assai limitati. Il governo non poteva che adoperarsi ad aiutare la banca a superare l'onda di sfiducia contro essa manifestatasi e questo ha fatto promovendo coll'appoggio degli istituti di emissione la costituzione di un consorzio mobiliare con un capitale di seicento milioni.

Ma l'aiuto del consorzio non è stato sufficiente. Poichè il fallimento della banca avrebbe avuto gravi ripercussioni in tutta la economia della nazione, il governo ha creduto suo dovere intervenire d'urgenza col decreto della moratoria.

La commissione giudiziale ha accertato e considerato perduto il capitale sociale e la riserva in rapporto tra attività e passività può collocarsi al 77 % e sono state fatte ora proposte per un concordato.

I limiti entro i quali l'azione dello stato doveva svolgersi erano pertanto questi: evitare il fallimento e dare modo ai creditori di esaminare le proposte di concordato; facilitare la esecuzione del concordato se sarà accettato dai creditori; infine concedere le necessarie agevolazioni fiscali. A ciò hanno mirato appunto le disposizioni emanate per mezzo di altrettanti decreti-legge, nè il governo ha trascurato di rendere possibile efficaci sanzioni contro i responsabili autorizzando con altro decreto-legge il sequestro dei beni degli amministratori.

Circa la politica interna afferma che essa per quanto fu possibile, in questi gravi momenti di passioni politiche si è sembre serbata imparziale (commenti).

All'on. Federzoni osserva che qualunque governo non potrà non rendersi conto delle necessità di tutelare alla conferenza di Genova gli interessi economici d'Italia. Nota che lo intervento della Russia alla conferenza non può costituire alcun pericolo. Del resto la ripresa dei rapporti colla Russia risponde ad un indirizzo politico segnato al governo dalla maggioranza del parlamento. Contesta di avere nelle sue dichiarazioni di ieri dimostrato un orientamento verso sinistra; si è limitato a fare delle semplici constatazioni numeriche circa la prevalenza dei gruppi.

Non ha mai inteso dare all'azione del governo alcun carattere di parzialità e mai ha messo a servizio dell'una o dell'altra parte l'autorità dello stato. Se l'on. Federzoni ha voluto alludere alle sue concezioni politiche deve dichiarare che mai ha disconosciuto le sue origini politiche (commenti) che lo portano a non rifiutare la collaborazione delle classi lavoratrici.

Nè crede che abbia ragione la sorpresa da taluno manifestata che il governo nelle dichiarazioni fatte al principio di questa discussione abbia esposto l'opera propria e le direttive a cui quest'opera si è informata. Siamo qui, conclude l'on. presidente del consiglio, per dar modo al parlamento di chiarire una situazione buia, che non ha permesso dopo reiterati tentativi ricostituire un nuovo gabinetto. Siamo qui non per le nostre fortune personali, ma per rendere, affrontando anche parole non generose e perciò giuste, un ultimo e necessario servizio al paese, aiutando la camera a superare la crisi che è nella sua composizione, cioè in se medesima.

Ma per proporre alla Camera un processo di chiarificazione non si poteva dirle: ecco una successione aperta, ciascuno dica quali debbano essere gli eredi. La norma costituzionale che è in questo caso consona perfetta alla logica voleva che la discussione si impostasse sull'opera del governo, giacchè solo discutendo di cose, di fatti, di posizioni concrete, si può cimentare la consistenza di quelle frasi vaghe sulla ricostruzione economica, sulla restaurazione delle legge, sul prestigio all'interno e all'estero che non possono costituire nella estrema incertezza dei loro contorni la direttiva di domani. Noi crediamo con sicura coscienza di avere in questa funzione fatto fino all'ultimo il nostro dovere. Spetta ora alla Camera compiere il suo come spetta all'opinione del paese dare il definitivo giudizio sul governo e sul parlamento.

Attendo il vostro voto. Noi possiamo fare nostro il motto «Nec spe nec metu». Noi non abbiamo speranza nella vostra approvazione e non abbiamo timore del vostro giudizio giacchè sentiamo avere servito con purezza di cuore il paese e di non avere avuta nella nostra opera altra guida che la devozione all'Italia e il desiderio ardente delle sue fortune (vivi reiterati applausi al centro molti deputati si recano a congratularsi coll'on. presidente del consiglio, commenti animatissimi).

VOCI. — Chiusura!

Non si approva la chiusura

MODIGLIANI parla contro la chiusura, non perchè crede necessarie altre lunghe esposizioni di idee e programmi dato lo sforzo compiuto un po' da tutti per chiarire le proprie idee, ma perchè il voto alla fine di questa discussione sia chiaro e preciso.

PRESIDENTE pone a partito la chiusura.

Non è approvata. (Applausi al centro e all'estrema sinistra).

Presidenza del vice presidente Pietravalle.

L'oratore dei repubblicani

CHIESA contesta l'esattezza di alcune affermazioni del presidente del consiglio circa l'azione svolta dal governo per evitare la rovina della Banca italiana di sconto. Ritiene che lo intervento del governo abbia finito per svolgersi non a favore ma a danno dei creditori.

Avverte che i responsabili di questa tragedia non devono ricercarsi esclusivamente nella banca di sconto. Ed il governo e i suoi delegati dovrebbero diffidare della parte presa da talune persone alle trattative per il concordato.

Raccogliendo alcune interruzioni dichiara di avere fornito alla commissione parlamentare di inchiesta tutte le informazioni necessarie circa la sua gestione dei servizi aeronautici e attende serenamente di essere da essa interrogato.

E' suo convincimento che la crisi della Banca di sconto sia stata provocata dalle manovre di altri istituti bancari interessati a liberarsi da un concorrente non desiderabile.

Conclude ponendo in rilievo il grave danno che la crisi della Banca di sconto ha arrecato a non pochi industriali nazionali che dovranno subire la concorrenza ed il controllo straniero. Questo danno deve attribuirsi alla grave imprevidenza del governo o alla sua mancanza di direttive salde ed efficaci per fronteggiare la grave situazione economica ed anche perciò dichiara di negare la fiducia all'attuale gabinetto (approvazioni, commenti).

Parla Celli per i riformisti

CELLI, riformista premette che il principale dovere della Camera è quello della chiarezza e della chiarificazione che può essere raggiunta solo sopra una base programmatica omogenea che raccolga e consolidi quella situazione che si era venuta costituendo attraverso il faticoso travaglio della crisi. Questa soluzione fu delineata dal consenso raccolto su alcuni punti nei quali coincidono gli interessi delle classi operaie e quelli della nazione. Le classi lavoratrici italiane sono oggi in quasi tutti i campi della loro attività sulla difensiva. Ed esse domandano ed hanno diritto di non trovare lo stato nemico.

Quanto alla politica estera si riassume oggi in una sola parola che deve essere un programma una fede, una volontà: Genova.

Conclude dichiarando che dando voto favorevole al ministero Bonomi egli ed i suoi due amici credono di non assolvere soltanto a un debito di affettuosa solidarietà, ma come approvazione ad un governo serenamente orientato che questo programma raccolga e si valga ad attuarlo con sicura fede e decisa volontà. — (molte congratulazioni).

BONOMI dichiara di non poter accettare gli ordini del giorno degli on. Codacci-Pisanelli, Cocco Ortu e Di Cesarò. Accetta invece quello dell'on. Celli sul quale pone la questione di fiducia.

PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno dell'on. Cesarò essendo il più lato deve avere la precedenza sugli altri ordini del giorno.

DI CESARO' mantiene il suo ordine del giorno come espressione che sintetizza in modo preciso il pensiero della democrazia.

I socialisti minacciano l'astensione

MODIGLIANI afferma che dopo la discussione avvenuta è necessario che il voto della Camera avvenga su un ordine del giorno il quale possa chiaramente delineare la volontà della maggioranza. Quello che ora importa è che si venga ad un voto che non sia equivoco. Ora l'ordine del giorno dell'on. Di Cesarò se ha un valore intrinseco per il discorso col quale è stato illustrato formalmente nonostante tutte le buone intenzioni esso si presta a voto equivoco.

Rileva che da un discorso solo può aversi a sintesi della discussione svoltasi: dal discorso dell'on. Federzoni il quale ha ricordato alla sinistra di essere stata alleata elettorale dei gruppi che siedono a destra e di essere quindi legata alla politica parlamentare di questa.

Il partito socialista ha sentito che quando è in giuoco un mutamento nella vita del paese che voglia dire superamento della crisi economica col minimo possibile di dolori e di guerra civile bisogna cercare la linea di confluenza tra il proposito dell'intransigenza dottrinaria e l'obbedienza alle necessità dell'ora che passa (applausi all'estrema sinistra).

Se si insisterà quindi nella votazione dell'ordine del giorno Di Cesarò il quale è capace di ottenere la fusione imprecisa delle opposizioni più disparate senza nessuna enunciazione di direttive e di programma il gruppo socialista valendosi di un suo diritto si asterrà dal partecipare alla votazione (applausi alla estrema sinistra ed al centro).

Avverte però che questa astensione non contiene la minima dose di fiducia in un governo che ha parlato per bocca del presidente del consiglio ma ha taciuto nella persona dei ministri degli esteri e delle colonie, i quali si sono persino rifiutati di intervenire alla commissione permanente degli esteri e dare necessarie spiegazioni su avvenimenti la cui gravità è tale che impongono sopra ogni cosa la sincerità, la precisione nel voto che sta per avvenire (vivissimi ripetuti applausi all'estrema sinistra, molte congratulazioni).

L'emendamento Casertano

PRESIDENTE avverte che è stato presentato un emendamento dell'onor. Casertano così concepito: «ritenendo che l'attuale gabinetto con l'azione svolta finora non affida per l'attuazione dei quali concetti delibera che non si approvi la politica del governo».

L'ordine del giorno socialista

Avverte pure che è stato presentato dagli on. Matteotti, Baratono ed altri il seguente ordine del giorno — «La Camera ritenendo che il ministero Bonomi prosegue una politica avversa alla libertà ed agli sviluppi della classe lavoratrice è insufficiente a stabilire intese internazionali che portino anche i popoli vinti e la Russia alla ricostruzione europea passa all'ordine del giorno».

Il pensiero dei popolari

CAVAZZONI si associa a nome del gruppo popolare alla preghiera rivolta dal presidente del consiglio all'on. Di Cesarò perchè non insista affinchè sia messo in votazione il suo ordine del giorno il quale non offrirebbe ai vari partiti il modo di chiaramente differenziarsi.

Si compiace che con le dichiarazioni testè fatte dal rappresentante del gruppo socialista si cominci uscire dalla nebulosità ed a scendere sul terreno della realtà.

Il gruppo popolare in sede di dichiarazione di voto sull'ordine del giorno dell'on. Celli esporrà le ragioni del proprio voto e però crede che quell'ordine del giorno offra ad ogni partito la possibilità di precisare il proprio pensiero (applausi al centro).

Il ballo degli ordini del giorno

CASERTANO dichiara che il suo gruppo ha presentato all'ultimo momento l'ordine del giorno puro e semplice unicamente per la difficoltà di mettersi d'accordo su alcune motivazioni dell'ordine del giorno dell'on. Celli. Rileva che il primo comma di questo ordine del giorno relativo alla politica interna è troppo generico; non potrebbe poi accettare se non come tendenza il secondo comma relativo alla partecipazione e responsabilità delle classi lavoratrici nell'andamento delle aziende ma facendo le più ampie riserve sulla attuazione di tale riforma. Dichiara di essere autorizzato dall'on. Di Cesarò a ritirare l'ordine del giorno puro e semplice da lui presentato. Ma deve ministero sull'emendamento da lui presentato.

BONOMI propone che si voti prima sulla prima parte dell'ordine del giorno Celli, poi sull'emendamento dell'onor. Casertano.

DE GASPERI dichiara che il gruppo popolare che non ha presentato un proprio ordine del giorno voterà l'ordine del giorno dell'on. Celli.

La dichiarazione di Mussolini

MUSSOLINI dubita che questa discussione abbia chiarito la situazione. Esprimerà ad ogni modo il suo pensiero sulla possibilità di risoluzione della crisi. Afferma che il gruppo socialista col suo nuovo atteggiamento si è messo sulla via della partecipazione al governo. Nota però che in quel gruppo vi sono elementi ancora fermi nel programma intransigente. Afferma che l'ordine del giorno Celli è insidioso e contraddittorio. Il gruppo fascista non ne accetterà le conclusioni di approvazione delle dichiarazioni del governo.

Quanto alle premesse osserva circa la pacifica convivenza delle classi che i socialisti astenendosi dal voto su quell'ordine del giorno vengono implicitamente ammettere che le classi devono esistere e che deve esservi tra essi un regime di pacifica convivenza (commenti).

Non solo, ma con questo implicito riconoscimento essi vengono nelle rotaie del regime monarchico borghese (rumori all'estrema sinistra).

La terza parte poi dell'ordine del giorno Celli per quanto assai vaga i gruppi di destra non hanno difficoltà a votarla, perchè tra le nazioni ora tormentate e depresse da intransigenti egoismi e crudeli sperequazioni essi pongono in prima linea l'Italia (applausi a destra).

Avverte i socialisti che il giorno in cui essi saranno giunti al potere non potranno mantenere in minima parte le mirabolanti promesse fatte alle classi lavoratrici dato lo stato di crisi che il paese attraversa e le critiche condizioni del bilancio dello Stato.

La verità è che i socialisti mirano all'impossessarsi del governo sopratutto per valersi delle forze dello stato per debellare il movimento fascista. (rumori all'estrema sinistra).

Afferma che è però una illusione tentare di debellare con misure di polizia un movimento che corrisponde ad una profonda trasformazione economica.

Conclude affermando che qualunque debba essere il nuovo gabinetto esso ad evitare pericolosi salti nel buio dovrà tenere presente che il movimento fascista non potrà essere spezzato.

FONTANA dichiara che il gruppo agrario voterà il primo ed il terzo comma dell'ordine del giorno Celli in quanto esso rispecchia punti programmatici del gruppo. (Commenti prolungati).

Voterà invece contro il secondo comma perchè nella sua genericità lo ritiene pericoloso per la economia del paese. Non può infine dare la sua fiducia al governo per le considerazioni più volte espresse sopratutto per la politica agraria da esso seguita (applausi a destra).

MARTINI dichiara che il gruppo autonomista constatando che il gabinetto è venuto meno a quella fiduciosa aspettativa dichiarategli dal gruppo.

AMENDOLA dice che il programma del partito democratico tende a ristabilire l'ordine e la calma nel paese, e questo ne attende l'applicazione.

PRESIDENTE comunica che all'ordine del giorno Celli è stato presentato un emendamento aggiuntivo sottoscritto dall'on. Canepa ed altri deputati così concepito: «Auspicando un governo di sinistra» (rumori e commenti prolungati).

Rileva che questo emendamento era stato presentato prima che la votazione fosse indetta (rumori) quindi la presidenza doveva annunciarlo.

L'ordine del giorno Celli

Dà nuovamente lettura della prima parte dell'ordine del giorno Celli:

«La Camera considerata la necessità di restituire al paese le condizioni indispensabili per la pacifica convivenza delle classi nel rispetto alla libertà di lavoro e di organizzazione e nell'obbedienza alla legge; di mettere le classi lavoratrici in grado di assumere sempre più elevata partecipazione e responsabilità nell'andamento delle aziende e in grado di concorrere con le proprie rappresentanze allo sviluppo della legislazione del lavoro; ritenuto essere la inscindibile unità dei problemi economici dell'Europa assoluta premessa alla sistemazione della vita di tutte le nazioni ora tormentate e depresse da intransigenti egoismi e da crudeli sperequazioni...»

Indice la votazione nominale su questa prima parte dell'ordine del giorno dell'on. Celli.

Il primo appello nominale

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione nominale sulla prima parte dell'ordine del giorno.

Presenti 382, astenuti 3, votanti 379 — maggioranza 190.

Hanno risposto sì 368.

Hanno risposto no 11.

La Camera approva la prima parte dell'ordine del giorno dell'onor. Celli ed altri.

Avendo l'on. Canepa ritirato il suo emendamento pone a partito l'emendamento dell'on. Casertano così concepito: Ritenendo che l'attuale gabinetto con la sua azione svolta finora non affida per l'attuazione di questi concetti delibera di non approvare la politica del governo».

Questo emendamento è sottoscritto anche dagli on. CoccoOrtu, De Vito, di Cesarò ecc.

Indice la votazione nominale.

Il secondo appello nominale

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione nominale sull'emendamento dell'on. Casertano.

Presenti 403, astenuti 1 votanti 402 — maggioranza 202.

Hanno risposto sì 295.

Hanno risposto No 107.

La Camera approva l'emendamento dell'on. Casertano.

BONOMI dichiara che dopo il voto della Camera il ministero si riserva di prendere le sue deliberazioni.

CHIESA chiede se il governo ha notizia di gravi avvenimenti che si sarebbero verificati a Misurata.

BONOMI presidente del Consiglio dichiara che finora il governo non ha altre notizie oltre quelle già pubblicate dai giornali. La seduta è tolta alle 20.45. Domani seduta alle ore 15.

La seconda crisi

Come si potè stabilire fin da ieri al Ministero Bonomi non rimasero fedeli che i popolari e i riformisti. Tutti gli altri gruppi fecero causa comune non tanto per uccidere chi — come disse bene l'on. Bonomi — non aveva speranza nè timore, non per inveire contro uomini, che presentandosi così alla Camera, rendevano servigio al paese; ma per non lasciare che l'eredità pendesse da una parte piuttosto che dall'altra.

La destra pertanto ha messo i suoi voti insieme a quelli di sinistra sulla prima e sulla seconda parte dell'ordine del giorno Celli, malgrado le ironie dell'on. Modigliani che voleva dare un'altra spinta alla collaborazione.

Si dovrebbe dunque ritenere che il ministero di domani si appoggierà ad una maggioranza di democratici e di destri (circa 200 voti) ed al gruppo popolare.

Mettiamo avanti soltanto un'ipotesi sapendo che sarebbe temerario fare qualsiasi previsione.

Non c'è che un voto da esprimere — il voto del paese di cui a Montecitorio dimenticano sovente l'esistenza — e cioè che tra i gruppi della Camera prevalga nella soluzione della crisi, sovra ogni altro, l'interesse della nazione.

L'irrigazione sulla sinistra del Tagliamento

Deficenze e rimedi

Ebbimo ieri ad illustrare sommariamente la grande opera del Ledra - Tagliamento che nella mente dei suoi ideatori, oltrechè fornire l'elemento più indispensabile alla vita civile per una infinità di paesi disseminati nella pianura del Medio Friuli, e creare notevoli forze motrici che avrebbero potuto favorire il progresso industriale della regione, doveva soprattutto dare il mezzo per aumentare mediante la irrigazione la capacità produttiva del nostro suolo. I due primi scopi sono stati indubbiamente raggiunti, mentre questo ultimo, che era il più importante, non si potè finora realizzare che in misura assai limitata.

Tale sommaria illustrazione ritenemmo necessaria perchè le critiche e la svalutazione di quest'opera che sembrano venute di moda nelle discussioni e nelle polemiche svoltesi recentemente sui giornali e in comizi dimostrano come i pregi e le proporzioni dell'opera stessa siano da molti assolutamente ignorati. Da alcune imperfezioni nel regime dei canali secondari vi è chi giudica che tutto l'organismo sia irreparabilmente ammalato. Tale giudizio del tutto arbitrario noi crediamo sia dovuto esclusivamente alla imperfetta conoscenza dell'opera.

Abbiamo parlato di imperfezioni. Infatti il Ledra non è certo perfetto e ciò non deve stupire dal momento che la perfezione non esiste nelle cose umane. Nel precedente articolo abbiamo anche accennato alle principali cause delle imperfezioni che si lamentano, vale a dire alla soverchia economia che si è dovuta usare nella costruzione dei canali, specie di secondari, per ragione di spesa o insufficienza di mezzi.

La presa della derivazione dal Tagliamento a Ospedaletto non si può considerare certo come una presa ideale. La larghezza del fiume, la incostanza nella direzione dei filoni, la velocità eccessiva delle acque, gli inconvenienti dell'inghiaiamento del canale derivato, sono malanni che certamente non giova dimenticare. Ma più che avanzare lamenti inutili o proporre di abbandonare della presa esistente per crearne sopra altra [illegible] migliore, [illegible] altre prese che per certo avrebbero i loro difetti, noi crediamo si [illegible] studiare sul sito quei miglioramenti e quei rimedi che sono possibili, e che richiedono una spesa dieci volte minore che non una costruzione ex novo. La costruzione attraverso il letto del Tagliamento di razionali opere d'invito gioverebbe indubbiamente ad assicurare una conveniente direzione ai filoni del fiume; un dispositivo che in corrispondenza dell'opera di presa modificasse artificialmente la pendenza naturale del letto e ne facilitasse lo sghiaiamento eviterebbe gli inconvenienti della costruzione che si verifica per il fatto delle ghiaie, mentre l'aumento delle bocche di presa e lo scavo per brevi tratti di un canale parallelo eviterebbero i danni dell'inghiaiamento del canale in derivazione.

Se la presa di Ospedaletto si può ritenere non in tutto perfetta, è però positivo che in occasione dell'attuale eccezionalissima magra essa ha funzionato in modo più che perfetto. — Infatti anche in questi giorni essa deriva dal Tagliamento la totalità delle sue acque. Non una goccia al di sotto delle opere di presa resta nel letto del fiume. Non è se non parecchi chilometri più a valle che nelle ghiaie del Tagliamento ricompaiono modesti fili d'acqua mentre a Pinzano il greto del fiume è ora ricoperto in piccola parte da un sottile velo d'acqua.

In questi ultimi tempi è comparsa e ricomparsa più volte la proposta di attuare una nuova derivazione dal Tagliamento allo stretto di Pinzano.

Ci invitiamo i fautori di tale proposta a valutare in questa occasione che può considerarsi la vera prova del fuoco di tutti i progetti possibili quale convenienza pratica ed economica potrebbe presentare una nuova presa che funzionasse a Pinzano dopo che abbia regolarmente funzionato l'attuale presa di Ospedaletto.

Possiamo dunque venire per ora ad una prima conclusione che cioè non sono le opere di presa quelle che costituiscono un motivo di vera insufficienza per il sistema irrigatorio rappresentato dai canali del Ledra - Tagliamento.

Dopo la presa di Ospedaletto il canale principale funziona regolarmente e senza perdite eccessive fino alle diramazioni dei canali secondari. Questi si derivano dal canale principale lungo la linea che delimita a sud le ondulazioni dell'anfiteatro morenico. Sono scavati quasi dovunque in un terreno che sotto un modesto strato di humus presenta ghiaie fortemente permeabili. Spiegabile quindi come lungo molte tratte dei canali i quali non sono altrimenti rivestiti che dei naturali [illegible] delle acque che ebbero a correre durante [illegible] anni possano presentare notevoli dispersioni di acque. Ad esse è possibile rimediare con opportuni e non eccessivamente costosi rivestimenti dei canali. Però anche allo stato attuale delle cose, dalle portate dei canali che si possono agevolmente controllare agli sbocchi di Sedegliano e di Pasian Schiavonesco, siamo in caso di trarre un'altra conclusione: che cioè per quanto le perdite d'acqua lungo i canali secondari siano rilevabili, pure non è a tali perdite che si possa imputare quello che suole dirsi il fallimento del Ledra agli scopi della irrigazione.

Se finora le acque del Ledra non hanno servito come generalmente si crede [illegible] irrigazione della terra friulana assai più che nei difetti delle prese, o nelle perdite d'acqua nei canali secondari devesi ricercarne la vera ragione nella mancanza di veri e propri consorzi di irrigazione. Questi comprendenti quasi [illegible] la totalità dei terreni di una determinata zona a mezzo di brevi tronchi di canali terziari derivati dai secondari potrebbero utilizzare la quasi totalità delle acque in essi convogliate. Cesserebbe quindi l'inconveniente dei canali terziari che per portare l'acqua d'irrigazione a pochi terreni lontani ed isolati debbono prolungare il loro percorso per Ettometri e Kilometri con conseguenti grandi perdite nella loro portata.

Devesi concludere che quella che finora è fallita non è affatto l'opera idraulica, ma piuttosto la iniziativa agraria che dall'opera idraulica doveva trarre i maggiori benefici. Non è col costruire una seconda opera idraulica di altissimo costo e che poi si troverebbe a lottare con le stesse difficoltà che si può risolvere l'importante questione.

Esporremo domani in un ultimo articolo quelli che a nostro modesto avviso potrebbero essere i rimedi da adottarsi.

Cronaca Sportiva

COPPA PARONI

Domenica 19 sul campo di Via Mentana, alle ore 14 precise s'incontreranno le squadre rappresentative dell'Istituto tecnico e delle Professionali per la disputa della Coppa Paroni.

La gara sarà quanto mai interessante dato il valore delle due squadre che troveremo domani l'una di fronte all'altra.

Il gioco sarà combattuto ed emozionante data l'uguaglianza delle due squadre che fino ad oggi non conoscono sconfitte.

La vittoria sarà probabilmente dell'Istituto che conta di buoni elementi fra i quali il portiere Bosio.

Le professionali, se scendono con la formazione dell'ultima volta avranno un po' deboli le ali, mentre contano di un buon centro e buona seconda linea.

Si avvererà il nostro pronostico anche per il valore individuale di ciascun giuocatore dell'istituto.

L'istituto tecnico scenderà con la seguente formazione:

Bosio cap., Gamberini, Rasa, Paolini, Agosti, Levini, Colussi, Minighini, Tomini, Cudugnello, Contessotti. Riserve: De Cecco, Pittini, Topani, Comino.

Arbitrerà la gara l'instancabile sig. Fattorello che tanto si occupa per questo torneo.

Edera di Trieste - Friuli I.

Domani sul campo di Porta Villalta gli appassionati del calcio avranno agio di assistere ad una partita combattuta e certamente non priva di bellissimi dettagli.

L'Edera di Trieste, già ben quotata nel Campionato nella Venezia Giulia, scenderà compatta e decisa per strappare la vittoria all'undici cittadino. I giallo-bleu, che non conoscono ancora sconfitte, faranno del loro meglio per mantenere in iscacco i triestini e dopo gli ultimi allenamenti sono all'altezza del loro valore.

Vedremo anche un differente gioco essendo i triestini assai impetuosi mentre i friulani mostrano di avere più precisione nel tiro e maggiore assieme.

Il pronostico quindi non è facile ma auguriamo che l'ambita vittoria sorrida alla squadra nostra, che scenderà nella seguente formazione: Biangino — Rosso — Romanutti — Viseritin — Marini — Degani — Rovida — Lovet — Pascutti — Florit — Ligugnana.

PALLA AL CALCIO

Domani la squadra dell'A. S. U. si recherà a Cremona per incontrarsi col forte team di quella Unione Sportiva, seconda classificata nel girone lombardo di Campionato.

La gara che si prevede ardua per i nostri colori specie perchè i giocatori devono assoggettarsi ad un lungo e disagevole viaggio sarà ad ogni modo combattutissima.

La squadra partirà oggi stesso alle 14,25 nella seguente formazione:

Loddo — Cantarutti — Pertoldi — Foscati — Barbieri — Liuzzi II — Gerati — Melchior — Moretti — Semintendi — Bellotto.

I forti giuocatori Liuzzi I e Schiffo non potranno rinforzare la squadra perchè indisposti. Saranno al loro posto domenica prossima.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Sempre in tema di Cooperazione Spuria

Risposta alla lettera della C. E. R. G.

Il signor Gallo della Cooperativa Edilizia, Regione Giulia (C. E. R. G.) in una lettera inviata al «Giornale di Udine», mentre plaude alla nostra campagna, che tende ad escludere da ogni privilegio tutte quelle cooperative le quali non son costituite conformemente alle leggi e ai regolamenti che disciplinano l'attività cooperativistica in Italia, trova molto strano che « alla grande azienda moderna » di cui egli fa parte, vengano mossi severi appunti che evidentemente sono anche di monito alle autorità che permisero il perpetrarsi di inammissibili abusi.

Innanzi tutto, in contrasto con le affermazioni del signor Gallo, noi escludiamo in modo assoluto che la Cooperativa Edilizia della Regione Giulia sia stata « quasi totalmente eliminata dalle gare di concorrenza a pubblici lavori nei quali lo Stato ha comunque una ingerenza ». In quale gara di grazia, la Cooperativa Edilizia Regione Giulia è stata eliminata? Forse dall'appalto del Palazzo di Giustizia di Trieste? Forse dalle scuole professionali di Monfalcone? Forse ultimamente dalla strada costiera di Trieste-Monfalcone, o, da quell'elenco di parecchi milioni di lavori, grandi e piccoli, messi all'asta dal Dipartimento Tecnico della Venezia Giulia?

Ma altro desidereremmo sapere. — Quanti milioni di lavori la Cooperativa Edilizia Regione Giulia ebbe a brevi-manu e con esagerati aumenti dal Dipartimento tecnico della Venezia Giulia, in seguito a minaccie, insistenze, raccomandazioni di ogni genere, con poca dignità tollerate presso il Commissariato generale di Trieste?

Perchè, mentre cooperative regolarmente costituite ed in perfetta regola con le leggi italiane, accettavano le ricostruzioni alla pari coi prezzi di capitolato, la Cooperativa Edilizia Regione Giulia riusciva ad ottenere lavori con esagerati aumenti? Perchè ancora la Cooperativa Edilizia Regione Giulia riusciva, prima dei regolari collaudi, a farsi rimborsare le somme trattenute a garanzia della buona esecuzione dei lavori, mentre alle autentiche cooperative esercenti la loro attività nella Venezia Giulia, ciò in un primo tempo, fu negato, nonostante il precedente della Cooperative presieduta dal signor Gallo?

Noi ancora abbiamo accusato la C. E. R. G. di avere accaparrato lavori di ricostruzione per privati per un importo ingente — confermato in 100 milioni di lire dal signor Gallo. Noi insistevamo e tuttora insistiamo, nel definire questo atto come una solenne turlupinatura verso numerosi danneggiati che, per avere affidate le ricostruzioni alla C. E. R. G. vedranno chissà quando terminati i loro fabbricati. D'altra parte, ravvisiamo in questo accaparramento dei lavori, che l'Istituto di Credito per la Cooperazione non avrebbe dovuto permettere, un incoraggiamento alla propaganda anti-italiana di certi mestatori, i quali hanno cercato, e pare con qualche successo, di sollevare le popolazioni slave contro alle cooperative italiane, composte — se lo ricordi il signor Gallo — non da austriaci o da austriacanti, ma bensì da autentici combattenti che non intendono oggi più di abdicare ai propri privilegi.

Sull'accaparramento dei lavori da parte della C. E. R. G. noi continueremo ad insistere sino a che e la Camera ed il Paese si saranno resi conto di come oggi procedono le ricostruzioni nella Venezia Giulia, in relazione all'intollerabile invadenza della Cooperativa Edilizia Regione Giulia finanziata dall'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie.

Sull'amministrazione della C. E. R. G. manterremo le nostre riserve sino a che la mastodontica cooperativa forte di circa 6000 soci, non ci avrà detto come gli utili dei lavori furono divisi nel fortunato periodo che va dall'inizio dei lavori dati «brevi-manu» ed a prezzi... da forniture di guerra, a tutto il 1921. Noi confronteremo allora gli utili dalla C. E. R. G. distribuiti ai soci, con gli utili dalle cooperative del Friuli distribuiti ai soci ed ai non soci, notando però la differenza che i lavori della C. E. R. G. furono ottenuti a brevi manu e quelli delle cooperative del Regno ad asta o licitazione privata.

Frattanto sarebbe bene, che, per dimostrare l'onestà delle sue intenzioni, la Cooperativa edilizia regione Giulia, prendesse l'iniziativa di una vigorosa agitazione che obbligasse la immediata estensione alla Venezia Giulia delle leggi e dei regolamenti che disciplinano in Italia la attività delle cooperative.

Si decida quindi la C.E.R.G. ad esser una semplice cooperativa, con le limitazioni cui le semplici cooperative sono obbligate, salvo in seguito a prendere l'iniziativa di un consorzio, riconosciuto con decreto reale e sottoposto ad una severa vigilanza da parte degli organi competenti, così come è obbligo di tutti i consorzi regolarmente riconosciuti dalla legge. Ed allora, quando la Cooperativa Edilizia Regione Giulia sarà in perfetta regola con la legge, noi potremo consentire che essa si valga di tutti quei privilegi che oggi, però, sono per essa un abuso.

C. B.

Da LUSEVERA

Cose incredibili. — Ci scrivono, 17: Non c'è da meravigliarsi se le polizze dei combattenti, le domande per le pensioni, i danni di guerra ecc. son ancora di là da venire, poichè l'Ill.mo Sindaco di questo Comune a ogni domanda rivoltagli persuade subito gli interessati, dicendo loro: — Portate pazienza, abbiamo scritto, ma non ci hanno risposto.

Ma, ascoltate! Un luseverano emigrato in America, volendo registrare una sua figlia nel proprio Comune, essendo questa nata in America rilevò il certificato di nascita presso l'ufficio locale ove risiede, e per mezzo di un fido parente, lo ha trasmesso all'Ill.mo Sig. Sindaco del Comune suddetto nel 1909, l'anno in cui è nata la ragazza.

La risposta fu direttamente fatta all'interessato con sollecitudine luseverana in data 19 ottobre 1921 al N. di protocollo 1392 firmata dall'Ill.mo sig. Sindaco, Pinosa.

Solo 12 anni dopo l'interessato ebbe la risposta che occorre il visto del R. Console Italiano.

Le pratiche sono ancora inoltrate, e ci vorranno altri 12 anni per avere la risposta e se la ragazza vorrà sposar si finalmente non lo potrà fare prima dei 24 anni.

Signori, meno politica losca e più fatti. La si finisca con simili vergogne!

Da CIVIDALE

Il balletto dei cacciatori. Ci scrivono 17: Ieri sera nella sala «Alla Nave» ebbe luogo il balletto dei cacciatori che, per la sua originalità e per l'esito superiore all'aspettativa degli stessi organizzatori farà epoca.

La sala era trasformata in un boschetto, simboleggiante, o poco meno, le prerogative per la probabilità di trovare cacciagione. Tutto all'ingiro animali o traccie di ogni genere; — sempre parlando di selvaggina. Volatili grandi e piccoli, vivi ed imbalsamati, compresa la civetta. Uccelli canori nelle gabbie camuffate e passeri svolazzanti per la sala.

Panie, lacci, trappole, trabocchetti, fischietti ecc. Insomma tutto l'indispensabile per seguire Diana.

Alla mezzanotte banchetto alla... cacciatora.

Poi proseguimento del ballo protrattosi con la Furlana fino alle 5 di questa mane. Biglietto d'invito una civetta sulla rotativa, [illegible] esposta tutto ieri a ridosso [illegible] in piazza con [illegible] «balletto dei c[illegible]».

Teatro. — Dome[illegible] rappresentazioni continuate [illegible] grafia dalle ore 17 alle [illegible]

Disgrazia. Venne accolto [illegible] all'ospedale civile Busolin [illegible] il Purgessimo per accidenti disgraziato al lavoro, nel quale ebbe asportato il naso.

Onorare beneficando. Al Giardino Infantile pervennero lire 25 dalla signora Anna Sostero, lire 20 dalla signora Italia Della Rovere in Fabris per onorare la memoria di Bice Rigotti.

DA CODROIPO

Funebri. — Ci scrivono, 18:

Ieri alle 3 e mezza seguirono imponenti i funerali della signora Italia Del Zotto Querini rapita a soli 29 anni. Tutto il paese volle rendere omaggio alla buona estinta. Molte ghirlande e fiori freschi; le rappresentanze al completo.

Al signor Vittorio e figli, le nostre condoglianze sincere.

Beneficenza. — Offrirono per l'associazione antitubercolare: In morte di Armellini ved. Morgante il dott. cav. Giovanni Faleschini 10 — In morte della signora Italia Del Zotto Querini il dottor cav. Giovanni Faleschini 10 — dottor Ernesto e Mary Balico lire 10.

Offerte pervenute all'Asilo Infantile:

In morte di C. Bortolotti: G. Finato L. 2 — O. Magrini 2 — U. Tomada 2 — V. Duria 2 — A. Feruglio 2 — F. Savola 2.

Inmortedi A. Passalenti: A. Feruglio 2 — in morte di Lucia Bello ved. Zoratto: M. Toffoli 2. — In morte di A. Zearo ved. Perini: A. Feruglio lire 2 — In morte di Armellini ved. Morgante: O. Magrini 2, G. B. Tubaro di Giov. 5, G. Bortolotti 2 — Feruglio 5 — In morte di G. Baldassi: O. Magrini 2, G. Bortolotti 2, Feruglio 2. — In morte di Italia Querini Del Zotto: Feruglio 5, G. Pellizzoni 5, G. Finato 3, Cozzi 5, Bianit 5, O. Magrini 2, R. Della Schiava 2.

Da TRASAGHIS

Una mano asportata da una bomba. — Ci scrivono 17: Nella frazione di Peonis è accaduta una disgrazia causata da una delle solite imprudenze dei ragazzi. Carlo Carlo Bulfone fu Carlo di anni 11, trovata una bomba tanto la battè fino a che questa esplose ed esplodendo gli asportò completamente la mano destra.

Il ragazzo, dopo avute le prime medicazioni dal medico del luogo, venne trasportato all'ospedale della nostra città.

Fu accolto e giudicato guaribile in quaranta giorni.

Da GEMONA

Sottoscrizione pro Società Artieri e Operai. Ci scrivono 17 — Nel terzo anniversario della morte della loro diletta figlia Elda Isabella e Giacomo Falomo lire 25.

Nel terzo anniversario della morte della cara Elda Falomo Nobildonna Giulia e Bice Mannelli di Firenze lire 50.

In morte di Candiani Leonardo Falomo Giacomo lire 5.

In morte di Masarconi Lucia vedova Venturini: Falomo Giacomo lire 5 — Tessitori Antonio lire 5 — Ella Tomaso lire 5.

Da PALMANOVA

Fiori d'arancio. Ci scrivono 17 — Ieri si giurarono fede di sposi il signor Alfredo Redi Bearzotti, consigliere Comunale di Palmanova e la gentile signorina Enrichetta Tonini, di Felettis.

La funzione civile ebbe luogo a Bicinicco dove l'egregio sindaco sig. Corrado Ciani ebbe lusinghiera parole per gli sposi ed offrì loro la tradizionale penna d'oro.

Il rito religioso venne celebrato al Santuario delle Grazie.

Il rev.mo dott. prof. Giuseppe Bearzotti benedisse l'unione della coppia e tenne un magnifico discorso d'occasione.

Fungeva da testimonio per la sposa il signor Antonio Ragazzi e per lo sposo il cav. Attilio Pinzani.

Seguì un intimo rinfresco. Molti doni e fiori a profusione.

Quindi gli sposi partirono per il viaggio di nozze. Li seguano i nostri migliori auguri di lunga felicità.

A. S. C. I.
Anonima Società Cooperativa Italiana per lo sfruttamento dei boschi
PIEDIMELZE

Assemblea Generale Straordinaria

I soci sono invitati all'assemblea generale straordinaria il giorno 26 febbraio p. v. per le ore 10 antimer. ai locali della Società in Piedimelze per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione morale e finanziaria
2. Modificazioni ed aggiunte allo Statuto Sociale;
3. Eventuali;

In mancanza del numero legale la assemblea è riconvocata per il giorno 5 marzo 1922 alle ore 10 ant.

I soci residenti fuori la sede della Società potranno, a sensi dello Statuto, delegare — in caso di loro impedimento — altro socio non amministratore e le deleghe stesse dovranno essere fatte pervenire al Consiglio di Amministrazione prima del giorno fissato per l'assemblea.

Piedimelze (Gorizia) 16 Febbr. 1922.

Il Consiglio di amministrazione

Coop. di Lavoro fra ex-Combattenti
DI UDINE

Convocazione di Assemblea

I soci della suddetta Cooperativa sono invitati alla assemblea ordinaria che si terrà il giorno di sabato 2 corrente alle ore 17 pomeridiane presso la «Casa del Combattente» per trattare il seguente ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione del collegio dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio 1921 e conseguente riparto di utili;
   Nomina delle cariche sociali;
5. Varie.

Si ritiene opportuno rammentare che l'assemblea sarà valida in seconda convocazione dopo un'ora da quella fissata nel presente avviso.

p. il Presidente **Luigi Casarsa**

Causa Commerciale
Ditta GIUSEPPE BAREGGI e C. contro **FERDINANDO DAL CORNO**

DIFFIDA

La Ditta Giuseppe Bareggi e C. diretta dal comproprietario **Chimico-Farmacista Giuseppe Bareggi fondatore della cessata ditta E. G. Fratelli Bareggi ed inventore della ricetta dell'Amaro Bareggi**, avverte tutta la clientela di aver vinta in seconda istanza la causa contro il sig. Ferdinando Dal Corno per l'Etichetta dell'Amaro. La Ditta Sottoscritta dà pertanto avviso che, trovando esposte bottiglie dell'Amaro Bareggi non conformi alla sentenza del R. tribunale di Padova e della R. Corte d'Appello di Venezia procederà senz'altro al sequestro della merce.

Avverte inoltre la clientela che le proprie originali bottiglie dell'Amaro Bareggi dovranno portare la fascia bleu con la scritta: PREPARATO DALL INVENTORE.

DITTA GIUSEPPE BAREGGI e C. Via Goito, 6 - Padova

CORRIERE GORIZIANO

Dissensi e consensi

Nel recente vivace articolo pubblicato dalla governativa «Voce dell'Isonzo» in favore della autonomia si diceva:

«Il «Giornale di Udine», per esempio, non propone al Governo d'Italia di aggregare alla grande provincia di Udine una parte dei territori slavi per sollevare un po' la nostra provincia dal peso preponderante dell'elemento slavo, e non propone di cedere alla provincia di Gorizia un lembo del suo territorio italiano per metter questa nella possibilità di affermarsi nazionalmente in tutta gli eventi della sua vita politica. E' ben lungi dal far questo il giornale udinese».

E' ben lungi, invece, dalla verità quanto afferma il giornale goriziano.

Due mesi or' sono nel numero dell'11 dicembre 1921, il «Giornale di Udine», nella nota ad un articolo di Miranda cul decentramento, diceva precisamente così:

«Questo articolo è una lucida dimostrazione dello scopo reazionario di don Sturzo che vorrebbe riportare l'Italia un secolo addietro, per abbassare la potenza dello Stato Liberale e Democratico, a vantaggio del papato politico.

«Sarà bene che meditino su questo pericolo, i nostri comprovinciali d'Oltre Judrio che pretendono di fare della loro provincia un piccolo staterello di frontiera — una specie di cuscinetto mistilingue — prima ancora d'entrare nella vita amministrativa italiana.

«Sappiamo bene che non vogliono il separatismo — anche perchè si tratta di una cosa da pazzi; — ma li confortiamo a non volere anche l'autonomia del tipo che va ora proponendo l'Ufficio Centrale, che sarebbe come si dice il rovescio della medaglia, perchè consegnerebbe le provincie ed i comuni legati mani e piedi al potere centrale.

«Se non osiamo dire troppo sarebbe miglior partito d'ogni altro, adattarsi ad accettare l'incorporazione in Italia con le leggi attuali che non sono poi quel diavolo matto che essi credono, poichè hanno permesso che l'Italia diventasse una grande e forte nazione, capace di mandare in frantumi il formidabile impero austro-ungarico con tutti i suoi eserciti, le sue forche e le sue spie.

«Per non subire la volontà della maggioranza fatta di allogeni, potrebbero, per esempio, chiedere che le montagne dell'Alto Isonzo e di Tarvicio sieno date ad un'altra vicina provincia e risolvere così il problema difficile e delicato che tiene in angustia tutta la regione.

«Ma l'autonomia autarchica proposta dai preti, no; essa è contraria all'unità della nazione e verrà rimandata alla segreteria del Vaticano».

Come si vede, il «Giornale di Udine» ha posto nettamente e onestamente la questione — ma i giornali goriziani non vogliono sentir parlare di mutamenti nelle circoscrizioni amministrative...

Essi rimasero e rimangono ostinatamente attaccati all'autonomia e alla presente circoscrizione con Postumia, Tarvisio, Idria che riduce gli italiani alla proporzione di un terzo e li mette in piena balia degli allogeni.

Noi abbiamo anche sempre sostenuto, e possiamo produrre molte prove, che Udine e Gorizia hanno gli stessi diritti, derivati dalla posizione e dalla storia e che l'eventuale unione in una sola provincia non si sarebbe potuta fare se non sulla base della parificazione, cioè sulla divisione degli uffici nei due capoluoghi.

Ma anche per aver detto questo siamo stati ripagati con contumelie e non solo dagli autonomisti, ma anche dai repubblicani che ci ingiuriavano pur dandoci ragione.

Infatti, noi possiamo sottoscrivere senza levare una parola questo articolo comparso nell'ultimo numero del loro giornale «La Libertà» sotto il titolo «Udine-Gorizia»:

«Il Friuli, etnicamente e geograficamente un'unica regione omogenea, rimase per parecchi secoli diviso sotto separate denominazioni e solo grazie alla vittoria di Vittorio Veneto esso potè riunirsi un'altra volta, e speriamo per sempre, sotto il medesimo ordinamento politico.

« Ma quello che l'eroismo di tutto un popolo rese possibile, l'unificazione della patria italiana, alcuni pochi uomini, per fini ignobili, vorrebbero, se non distruggere, almeno impedire.

« Gorizia ed Udine devono assolutamente costituire una provincia sola; l'unione nel dettaglio deve essere stabilita d'accordo di entrambe le parti, senza ledere gli interessi e l'umiliazione di nessuna. Certo che importanti innovazioni dovranno essere fatte, ma ispirandosi a principii di opportunità collettiva e non a vantaggio di clientele personali.

« All'Italia poco deve importare se il capo della provincia friulana, nella nuova sistemazione, sarà il dottor Pettarin o un altro friulano l'importante si è di abolire senza indugio l'attuale dualismo. Molti uffici di Gorizia dovranno sparire come dovranno essere aboliti anche parecchi di quelli presentemente dislocati a Udine ciascuna città però dovrà avere quegli uffici che per le condizioni generali del paese è necessario che esistano nell'una città piuttosto che nell'altra.

« Il vecchio confine dell'Judrio è stato creato dalla diplomazia austriaca, non dettato da criteri superiori, Esso era possibile solo fintantochè l'Italia e l'Austria erano nemiche. Anche dato che le due nazioni si fossero riconciliate nelle vie pacifiche, quella frontiera avrebbe dovuto subire una modificazione, tanto era irrazionale. Essa non voleva significare che il punto di partenza della rivincita austriaca per la riconquista di Venezia e della Lombardia. E però oggi che l'Italia è a Trieste, quella linea iniqua deve assolutamente cessare.

« Udine e Gorizia devono essere riunite senza quell'ostacolo austriaco ».

Ossa vecchie! — Ci scrivono, 16:

Quest'oggi è la volta di un altro fanciullo. La morte, sotto la figura di ordigno da guerra tenta di falciare ancora esistenze e nessuno provvede in merito.

Sui prati di Castagnevizza alcuni fanciulli giocavano ignari della morte che li vegliava. Grida di gioia, motti puerili, tombole nell'erba sotto il bel sole desiato, festa diuturna di vita e di gioia!

Un fanciullo inavvertitamente accende un cerino, l'erba secca prende fuoco e ridono i fanciulli a vedere quelle fiammelle rincorrersi sotto il vento! Gioia breve.

Una detonazione, lo scoppio di una granata da 151, urla di spavento e fuga generale.

Sul terreno scorreva sangue ed una figura si delineava appena sotto la terra sconvolta!

I fanciulli cautamente tornarono sul posto in cerca del compagno sparito e lo trovarono fra la terra, svenuto, lacerato, pesto, squarciato in più punti. Alcuni villici accorsi lo trasportaron all'ospedale.

Ora il povero Kuncl Federico, appena ottenne, giace nel suo lettino con un piede in meno e col corpicino rammendato come una vecchia calza.

CRONACA CITTADINA

E sempre della Società operaia

Siamo alla vigilia del Congresso delle Mutue Operaie, e fino da questo momento presentiamo un sentito grazie agli oratori per il loro intervento non senza augurare che il convegno suddetto apporti quei giusti miglioramenti alle classi operaie che ben meritatamente hanno diritto.

Certo è che non possiamo dire nulla per i preposti alla operaia, poichè nulla hanno fatto.

Si dirà che l'hanno indetto; sta bene, lo riconosciamo, ma perchè il presidente o chi per esso non svolse qualche tema.

Aveva ben ragione la settimana scorsa il vecchio socio di protestare, era giusto e lo sottoscriviamo anche noi.

E' addirittura poco serio, poco simpatico il voler fare quando non si è sufficientemente preparati....

Ad ogni modo, rinnoviamo l'augurio e chi vivrà ci darà ragione.

Ci permettiamo però di aggiungere una sola domanda all'illustre direzione. Se' la memoria non ci tradisce l'anno scorso veniva deliberato di murare una lapide marmorea per ricordo dei soci caduti nella recente guerra.

Non sappiamo se tale deliberazione dorma negli scaffali polverosi, o se qualche topo bolscevico abbia tutto inghiottito. Se così è, gli auguriamo una cattiva digestione.

Non crediamo sia avvenuto, poichè sappiamo bene che gli attuali amministratori sono dei buoni custodi dei progetti o lavori dei predecessori e tanto per non dimenticare avranno unitamente tale delibera alle riforme statutarie.

La Patria per lor signori non è l'Italia, la parola patria non intendono riconoscerla e Loro che della guerra furono i sabotatori, certamente seccherà di elencare i nomi dei soci, italiani scomparsi, nel marmo eternamente.

Poveri morti, se gli attuali dirigenti non intendono ricordarvi, noi da queste colonne vi rammentiamo e rammentandovi abbiamo la certezza di interpretare i 700 e più soci che hanno la medesima nostra fede.

Ai grandi scomparsi l'alloro degli eroi; ai nemici occulti e palesi della patria, l'onta e la vergogna.

Se rivivesse l'Eroe di Caprera, sarebbe con noi, e dire ch'è il primo presidente onorario della Società.....

Per ora non aggiungiamo altro; solamente richiamiamo i soci tutti al dovere di italiani, poichè prima di appartener a qualsiasi partito, l'obbligo comune è quello di amare la propria patria e rispettosamente riconoscere chi per essa sacrificò la propria vita. **Alcuni soci.**

Università popolare

Ieri sera nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, l'avv. prof. Renato Millioni tenne una conferenza sul tema « Il seicento e la poesia di G. B. Marino », di cui rediamo un breve riassunto:

Nel milleseicento l'Italia trascinò un'esistenza nè ricca di promesse, nè fervida di eventi. Solo nel Piemonte nobiltà e popolo si ritempravano nell'esercito. Nelle altre regioni la nobiltà si dichiarava serva della Spagna che governava con metodi arbitrari e violenti, mentre le classi inferiori erano vili di nascita ed ancor più di animo.

L'arte del 600 subisce l'influsso dell'ambiente in cui nasce e si svolge.

Tutto quel che di troppo evidente e fastoso colpisce in essa è un riflesso dell'amore per il titolo e per l'apparenza esteriore che caratterizzò la razza spagnuola dell'epoca.

Fra tutte le forme di poesia la lirica è nel 600 la più viva e la più sentita.

Giambattista Marino (1569-1625) di Napoli ne è il rappresentante principale.

La galanteria raffinata trovò in lui il cantore: la natura si ammantò per virtù del Poeta di forme nuove, di musiche sonore di squisiti profumi, di luci improvvise e di subite ombre. Il triste decadere della età, il mistero della morte e della corruzione della carne non furono per il cantore degli amori di Adone che ingiustizie della natura, che, per fatal legge, alterna i premi ai castighi. Il Marino parlò di sè con la fatuità di chi è sicuro delle proprie forze, irrise agli avversari, seppe però perdonare al rivale Gaspare Murtola che voleva colpirlo a tradimento, attentando alla sua vita.

La rara facilità della vena poetica del Martino non si ritrova negli imitatori di lui.

L'aula magna era gremita di signore, signori, e studenti. Molto interessante fu la conferenza, avendo egli esposto chiaramente lo svolgersi della poesia in quel secolo.

Lunghi applausi ed ovazioni furono fatti al distinto e colto professore.

Sabato 18 febbraio alle ore 21 nella Aula Magna del R. Istituto Tecnico Battista Maglioni, segretario della Confederazione Generale del Lavoro, tratterà il seguente tema «Previdenze e legislazione sociale».

Si fa particolare invito agli operai di intervenire numerosi.

Convegno delle Mutue

Domani avrà luogo il Convegno già annunciato delle Società di M. S.

Ecco il programma:

Ore 9: Apertura del Convegno — ore 11 vermouth offerto dalla Società Operaia di Udine (nel salone della Casa del Popolo) — Ore 12, pranzo alla trattoria comunale — Ore 13.30, visita al Forno municipale — ore 11: ripresa dei lavori del Convegno.

Il nuovo Pretore del I. Mandam.

E' giunto ieri fra noi ed ha subito assunta la direzione dell'importante ed oneroso ufficio, l'egregio sig. avv Teodori, nominato Pretore del I Mandamento di Udine in sostituzione del chiarissimo sig. avv. Vittorio Santomaso, promosso a giudice del nostro tribunale.

Al distinto magistrato il nostro benvenuto.

L'elezione del parroco di S. Giorgio

I capi-famiglia della parrocchia di S. Giorgio Maggiore, sono convocati in seconda riunione per il tre marzo p. v. per la nomina del loro parroco. Nella prima convocazione, come dicemmo a suo tempo, non intervenne il numero di elettori necessario alla validità della riunione. La votazione dovrà essere fatta di nuovo sull'unico concorrente don Erbace Urtovic.

Perforazione delle marche da bollo

La Camera di Commercio e Industria comunica che la «Gazzetta Ufficiale» del 14 corr. pubblicò un R. Decreto che rinvia, al primo luglio 1922 l'obbligo dell'annullamento delle marche da bollo mediante la perforazione.

Cooperativa di Lavoro Palmanova

A norma dell'articolo 16 dello Statuto Sociale, i soci sono invitati ad intervenire all'assembela ordinaria indetta per il giorno 26 febbraio corrente, alle ore 9 per trattare i seguenti oggetti:

1. Approvazione Bilancio 1921;
2. Nomina alle cariche sociali;
3. Varie.

Palmanova 15 Febbraio 1922.

Il Presidente **Silvestri Giuseppe**

:: Orario ferroviario ::

Linea UDINE - GORIZIA - TRIESTE

Partenze da Udine: 1.45 (mercoledì venerdì e domenica) — 5.10 — 8 — (x) — fino a Monfalcone 11.41 — 13.45 — 17.30 (x) fino a Gorizia — 20.

Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 9.10 — 13.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.50.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA

Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni (meno il lunedì) — 5.15 — 9.35 (x) 14,25 — 17,15 — 19.50.

Arrivi a Udine: 4 (x) — 9,9 — 11,10 15,40 — 19 (x) — 23,20

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA.

Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 16,20 — 19.45.

Arrivi a Udine: 9 - 13,25 — 19.25 (x) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato).

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO

Partenze da Udine: 5.5 — 6.5 (per S. Giorgio di Nogaro) — 11 — 18.15.

Arrivi a Udine: 8 (x) — 14.41 — 17,25 — 22.10.

Stazione Carnia - Villasantina e viceversa.

Partenze da Stazione per la Carnia: 8 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18.50 (x) 21.20.

Arrivi a Villa Santina: — 6 — 19 (x) 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.

Part. da Villasantina: 6.40 — 9.30 (x) 11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.

(x) Sospeso la domenica.
(xx) Si effettua solo la domenica.

LINEA UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.

Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 18.30.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO

Partenza da Cividale: 7.40 facoltativo — 9.10 — 13.6 — 18.23 — Arrivo a Caporetto: 9.37 facolt. — 11.15 — 15.9 — 20.20. — Partenze da Caporetto: 5. 10.28 — 15.35 — 16.59 facoltativo — Arrivo a Cividale: 7.3 — 12.31 — 17.40 — 19.15 facoltativo

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Arrivi a Stazione per la Carnia: 7.33 5.45 — 6.45 — 10.35 — 15.30

Arrivi a Tolmezzo 6,50 — 7.50 — 11.40 — 16.35

Partenze da Tolmezzo: ore 8.47 — 12,27 — 17.47 — 19,37 — Arrivi a Paluzza ore: 9.55 — 13,35 — 19 — 20,45 — Partenze da Paluzza: ore —10 20 (x) — 12,10 (xx) — 18.20 (x) — 20.55.

TRAMVIA UDINE S. DANIELE

Partenze da Udine (P. G.) 7.40, 11.55 14,55, 17,20 — **Arrivi a San Daniele:** ore 9,20, 13.35, 16.35, 19.

Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11.35 14,35, 17.45, — **Arrivi a Udine (P. G)** ore 8.40, 13.15, 16.15, 19.25

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO.

Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.

Partenze da Tricesimo 6.45, 8,15, 9.15 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

Partenze da Pordenone: 10,15, 19 — Arrivi a Maniago: 11,45 — 20,30 — Partenze da Maniago: 6 — 16.30 —

Tramvia Villa Santina - Comeglians:

Partenza da Villasantina: ore 9.15 — 12.15 — 20 — Arrivi a Comeglians ore 10,25 — 13,25 — 21.10 — Partenze da Comeglians: ore 4.40 — 8 — 16 — Arrivi a Villasantina ore 5,45 — 9,5 — 17,5 — 19,45.

— LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago:

Partenze da Pordenone: ore 8, 16 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 6,30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - San Quirino - Maniago:

Arrivi a Pordenone: 7.30 — 18

Pordenone - Azzano X - Portogruaro:

Partenze da Pordenone: 6.40, 12, 18.10 — Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.30, 19.40. — Partenze da Portogruaro 8.10 — 12.15 — 17,25. — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13,45 — 18,50.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11,20, 19, — Arrivi ad Aviano: 12, 19,40 — Partenze da Aviano: 5.50 — 15. — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15,40.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8 - 11,15 — 15 — 14,40 — 16.40 — 19, — Arrivi a Cordenons: 8,20 — 11.35 — 16 — 17 — 19.20 — Partenze da Cordenons: 6,10 — 8,25 — 11,40 — 15,5 — 17,5 Arrivi a Pordenone: 6.30 — 8.45 — 13 — 15,25 — 17.25.

SPILIMBERGO UDINE E VICEV.

14 — Arrivo a Udine ore 9.45 — 10,45 — 15,45.

Partenze da Udine: ore 12 14,45, 17 Arrivi a Spilimb. ore 13,45, 16,30, 18,45 (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo « Roma » in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti a Clauzetto.

N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12 e da Spilimbergo alle **Partenze da Spilimbergo:** ore 8, 9, 13,45 sono sospese nei giorni festivi.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.45.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.40, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 9, 15.20, 19.50. - Partenze da Maniago: 6.10, 11.55, 1830 — Arrivi a Spilimbergo: 7,30 — 13,15 — 19,50.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 12 — 18,30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5,20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.30.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA.

Partenza da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45. 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)

Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)

Gemona - Buia - Tricesimo

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10,30, 13.45, 16.45

Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS

(Recapito presso Albergo «Telegrafo»

Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — Arrivi a Udine ore 8.30, 14 — Partenze da Udine: ore 11, 16.30 — Arrivi a Attimis ore 12, 17.30.

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine 16,10 — Arrivo a Latisana 18.50.

Partenze da Latisana 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano-Latisana.

Partenze da Udine 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenze da Udine: 16.25 — Arrivi a Varmo 18.10.

Partenze da Varmo ore 7 — Arrivi a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons

Partenze da Udine ore 11 — Arrivo a Talmassons 12.10.

Partenze da Talmassons 12.55 — Arrivo a Udine 14.

Tutte le suddette linee fanno il servizio postale.

— Linea Talmassons-Palmanova —

Talmassons partenza ore 8.5 — Palmanova arrivo 9.8.

Palmanova partenza ore 16,5 — Talmassons arrivo 17.8.

Questa linea è in coincidenza con le corriere provenienti o dirette a Latisana, via Pocenia e via Rivignano.

:: LINEE AUTOMOBILISTICHE ::

Partenze da Gorizia: Ore 7 per Vipacco - Postumia — Ore 7.30: per Gradisca - Cervignano — Ore 12: per Cormons 12.30 per Gradisca Grado — Ore 13: per Quisca - Dobra — Ore 17 per Aidussina - Vippacco — Ore 17 per Gradisca - Cervignano — Ore 17.30 per Cormons.

Il Veglionissimo Studenti
di questa sera

«E se la vita è un male, perchè ci visei data? — E se la vita è un bene, perchè ci vien tolta? ».

Di fronte all'eterna questione insoluta ed insolubile non resta che una via da seguire: — Cercar di evitare quanto si può il male della vita e recurar di coglierne e goderne tutto il bene.

Quando poi questo bene sia costituito da una deliziosa serata come quella che il «Veglionissimo Studenti» ci offre, è, si può dire, un dovere non lasciarsi sfuggire l'occasione.

Scherzi a parte, questa pazza festa non può non trovare incondizionato appoggio e piena simpatia sia in città che in provincia, costituendo da sè sola (prescindendo dalla indiscussa fama che la precede) metà dell'intero programma carnevalesco.

E quando si pensi poi che appunto per questa sua speciale importanza assunta, ha — per forza di cose — spinto gli organizzatori al massimo degli sforzi perchè, oltre al mantenersi sempre degna della immutata tradizione, lo sia anche del particolare gusto che quest'anno viene ad occupare, crediamo sia inutile ogni ulteriore insistenza per richiamare la attenzione su questo «avvenimento dell'ora» certi che esso deve imprescindibilmente imporsi ad ogni persona che da una lieta serata si ripromette svago e divertimento.

Siamo intesi: a questa sera!

Il Comitato del Veglionissimo ci prega di render noto che non è proibito alle maschere di portarsi a teatro col veltino; dovranno però servirsi di mezzi di locomozione (vetture auto, ecc.).

Veglionissimo azzurro

Come è stato tempo addietro annunziato, sabato 25 corrente avrà luogo al Teatro Sociale la Grande Veglia Mascherata di lusso, promossa dalle locali Sezioni Combattenti e Dante Alighieri.

Fervono i lavori per lo addobbo del teatro che verrà trasformato in un magnifico giardino del Sol Levante; da quanto abbiamo potuto sapere da un nostro informatore si può affermare che grazie alla genialità e perizia degli organizzatori e collaboratori, la decorazione in puro stile orientale, completata da centinaia di palloncini giapponesi offrirà uno spettacolo veramente superbo e di vero godimento.

Anche l'orchestra, composta dei migliori elementi cittadini, concorrerà al brillante esito del Veglione con la esecuzione di nuovi e scelti ballabili.

Questo è quanto siamo riusciti a sapere attraverso velate indiscrezioni. Non mancheremo di dare particolari non appena sarà pubblicato il cartellone «Veglionissimo azzurro».

Casa per i sordomuti

Il prof. Guido Bonomi da Riva di Arcano specializzato nell'insegnamento fonico dei sordomuti era venuto pubblicando, da un anno a questa parte, qualche scritto sul «Friuli» per interessare il pubblico nostro alla pietosa condizione di quei poveretti.

L'idea, massime dal momento che la Presidenza dell'Istituto Renati, con nobilissimo gesto e con squisito sentimento di umanità ha messo a disposizione una parte dei suoi locali.

È stata annunziata la formazione di un Comitato che ha lanciato un appello a tutti gli uomini di cuore.

Sono pervenute oggi le seguenti offerte al sottoscritto amministratore: «N. N., beneaugurando all'erigenda scuola sordomuti in Udine, lire 10 — Puppini Ottorino ed Eldredo 5 — Cecilia Zagolin 2 — Puppini Edita 5 — Dott. C. Conti e consorte dott. G. Zagolin 10 — Mario e Agostino Modotti 2 — Galvani Giovanni 2 — Venturini Oliviero 2 — Tionfo Vittorio e Figli 3 — Cav. G. Tomadoni e consorte 3 — Prof. Mario Szabaro 2 — Toppani rag. Innocente 2 — Giacomo Malagnini 10 — Franceschitti Mario [illegible] 5.

Giov. Batt. Zucco, Via B. Cairoli, Udine.

Il saluto dei legionari
A D'ANNUNZIO

Ieri abbiamo comunicato il telegramma inviato dal comandante d'Annunzio al collega Valentinis, segretario politico della Federazione Legionari fiumani, telegramma che riconferma ancora una volta tutto l'affetto che l'illustre poeta nutre per il Friuli nostro.

Il Consiglio direttivo dei legionari ha così risposto telegraficamente:

«La parola del Comandante ha ritemprato pura e ardente la fede nei cuori friulani».

La popolazione della Provincia
DI UDINE

Secondo il censimento compiutosi nello scorso mese di dicembre, la popolazione della provincia è di abitanti 782884 contro 720446 nel censimento 1911, di 614270 in quello del 1911. Tenendo calcolo dei circondari si hanno i seguenti risultati: Udine 452660, Cividale 70764, Pordenone 176609, Tolmezzo 82851.

Gli aumenti maggiori si sono verificati nei circondari di Udine e di Pordenone.

Mutualità scolastica udinese

Per il giorno di domenica 19 febbraio p. v. alle ore 10 è convocata in seconda convocazione, nello stabilimento scolastico di S. Domenico, l'assemblea generale della Mutualità scolastica udinese, per trattare i seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Resoconto finanziario per gli esercizi 1919-20 e 1920-21 — 4. Modificazioni dell'art. 28 dello Statuto Sociale — 5. Nomina di tre sindaci — 6. Varie.

Abolizione della sopratariffa domenicale
sulle nostre tramvie

Sappiamo che per il vivo interessamento della nostra Società Friulana Elettrica, in breve sarà probabilmente tolta la gravosa tariffa che da tempo pesa anche sui viaggiatori della tramvia Udine-Tricesimo e su coloro che usano del tram cittadino.

Come si tale aumento fu tolto anche per i viaggi sulle ferrovie dello Stato.

Un lieto avvenimento

si è compiuto ieri nella famiglia dell'assessore municipale signor Vittorio Marcovich, che per la seconda volta è divenuto padre di un grazioso e vegeto bimbo.

Congratulazioni vivissime e auguri che il lieto avvenimento... si ripeta.

Grave infortunio

Certo Valentino Trombetta di Amadio di anni 26 da Osoppo ieri mattina imprudentemente maneggiava il motore a benzina dell'autoveicolo da lui guidato.

Il motore ad un tratto scoppiò e la fiamma sprigionatasi gli produsse ferite lacero-contuse alla mano destra con l'asportazione del terzo, quarto e quinto dito. Fu immediatamente accompagnato all'ospedale e accolto di urgenza nel Pio Luogo. Venne giudicato guaribile in più di un mese salvo complicazioni.

Grave caduta di una bambina

Ieri mattina la bambina di sei anni Lucia Messina di Francesco abitante in via di Mezzo giuocando cadde malamente a terra. Siccome non poteva più camminare e accusava fortissimi dolori, venne trasportata all'ospedale ove fu accolta. Il dottor Venier le riscontrò la frattura della gamba sinistra; salvo complicazioni ne avrà per circa un mese.

Funebri Caldana

Ieri alle ore 10 ant. ebbero luogo i funerali di un angioletto, Maria Teresa Caldana di appena tre anni, figlia del signor Domenico Caldana sotto capo ufficio della Banca d'Italia. Una profusione di fiori bianchi ed olezzanti accompagnavano il piccolo fiore soave e dolcissimo che ritorna alla sua mamma, rapita giovane ancora, da pochi mesi.

Seguivano il feretro il padre desolato, gli zii, le zie e largo stuolo di amici della famiglia straziata dal duplice lutto. Fra le signore si notavano: la sig. Marchettano, Pitassi, Petronio, Dal Dan, Sonvilla, Cautoni, dottoressa Conti Zagolin, Artico, Zagolin, Puppini, Zorutti, Giuseppina Moro, Da Gasperi, Ida Moro e figlia Rossi, Bandiani, Meranghini, di Caporiacco, Malagnini, le signorine Del Piero, Rieppi Bianca, Rieppi Cecilia, Contardo, D'Odorico, Roialti, Midi, Bianchini Battistoni, Ruggeri e molte altre.

Fra i signori il cav. Ugo Del Vecchio in rappresentanza anche della Banca d'Italia, il dottor Nino Gentilli vice direttore della Banca Italiana di Sconto, i signori Bernardis, Tomada, Verzegnassi e Lugo dell'Ospedale Civile, il direttore didattico Umberto Cappellazzi, il signor Cavallero, Gaulio, Comelli, Malagnini rag. Bruni, Visca, Capocci, Modotti, rag. De Simon, rag. Petri della Banca d'Italia, il signor Pissocaro della Cassa di Risparmio il rag. Tico della Banca Italiana di Sconto, il prof. Petronio, il signor Maddalena, D'Odorico Ruggero, Piccinini Pietro e Piccinini Arturo, rag. Grossi per la Delegazione del tesoro ecc.

Un giuoco che finisce a morsi

Nel pomeriggio di ieri certo Pietro Abitini fu Giovanni di anni 29, in una osteria di via A. L. Moro giuocava (crediamo a carte) con un suo compagno. Per questioni di giuoco vennero a parole ed il compagno per dar maggior forza alle proprie ragioni, morsicò alle mani l'Abitini che dovette ricorrere all'ospedale per farsi medicare.

Istituto friulano
Pro Orfani di Guerra

Le LL. MM. il Re e la Regina benevolmente accogliendo la domanda della Presidenza dell'Istituto Friulano «Pro Orfani di Guerra» hanno fatto tenere alla presidenza stessa la somma di lire 10.000 quale contributo per le scuole d'arti e mestieri ed annesse officine.

La Presidenza dell'Istituto, nel portare a notizia dei nostri lettori la sovrana elargizione, confida che pur nella provincia Enti pubblici e privati concorreranno sempre così da assicurare un forte sviluppo alle scuole di arti e mestieri, alla Scuola pratica di agricoltura, ai laboratori-officine e alla Colonia agricola.

Il nuovo Bar Buffet Botti

L'apertura del nuovo Bar Buffet in Piazza V. E. era vivamente attesa dai numerosissimi amici del sig. Botti, che ieri accorsero in pellegrinaggio a felicitarsi e ad esprimergli il loro compiacimento e augurio.

Il nuovo locale — trasformato con gustosa semplicità, è degno di ammirazione anche perchè viene a portare nel centro della città il suo contributo di utilità, eleganza e luce.

In più un servizio di colazioni fredde, cabina telefonica, ecc., lo renderanno ambiente simpatico e frequentato.

Auguri all'amico Botti.

Beneficenza

La Cassa di Risparmio di Udine ha elargito a questo Ricreatorio per il 1922 la somma di lire 4000 e la Banca del Friuli la somma di lire 500.

La Presidenza del Ricreatorio suddetto sente il dovere e il compiacimento di ringraziare pubblicamente i due benemeriti Istituti, i quali, colla loro munificenza hanno riconosciuto l'utilità della istituzione.

All'associazione friulana madri e vedove caduti ha offerto lire 20 la signora Elisa Doria ved. Gregorutti ad onorare la memoria del marito, capitano Pier Antonio Gregorutti.

COMUNICATO
Ancora bilancie alterate

In risposta all'articolo comparso ieri in mio riguardo, ho a dichiarare che il pezzetto di sapone trovato nella bilancia, dalle guardie fu messo dal mio agente a mia insaputa e fu messo perchè la bilancia, anzichè essere parallela, si abbassava dalla parte ove si mettono i pesi. Si noti che nel mio negozio esistevano due bilancie sui banchi, una di fronte all'altra ed erano di eguale portata; se l'intenzione fosse stata di frodare perchè non fu messo il pezzetto di sapone anche nell'altra, mentre fu trovata esattissima?

Dichiaro inoltre che al momento in cui mi fu elevata la contravvenzione si riscontrò la differenza di un grammo in presenza di testimoni e non di tre e mezzo, come asserisce l'articolo; quindi il sottoscritto dovrà rispondere di quanto si è riscontrato in sua presenza e nel suo negozio e non fuori di esso.

Zani Adolfo.

Udine, 17 febbraio 1922.

RECENTISSIME

Un comunicato dei creditori della B. I. S.

ROMA, 17. (notte - per telefono) — Un comunicato del Consiglio dei creditori della Banca Italiana di sconto dichiara che il testo del concordato pubblicato da qualche giornale e qualificato come definitivo non è nè definitivo nè esatto.

Consiglio dei ministri

ROMA, 17. (notte - per telefono) — Per domani alle ore 10 è convocato il Consiglio dei ministri.

Il co. Gentiloni si ripresenta al manicomio

ROMA, 17. (notte - per telefono) — Il «Giornale d'Italia» dice che il co. Gentiloni che era evaso dal manicomio stamane si è ripresentato tranquillamente alla Casa di salute.

Il malato presentava una [illegible] pochino destro.

Per gli italiani che vanno
in Francia e nel Lussemburgo

ROMA, 17. — Il 24 febbraio entrerà in vigore un accordo tra il governo italiano ed il governo del Lussemburgo, in virtù del quale i cittadini dei due Stati che entrano nel territorio dell'altro sono dispensati dal richiedere l'apposizione del visto sui passaporti. Resta però l'obbligo della presentazione del passaporto come semplice documento di identità personale al momento in cui si attraversa la frontiera in entrata.

Col primo marzo entrerà in vigore un accordo italo-francese per la reciproca concessione dei visti validi un anno ai cittadini di ciascuno dei due Stati che entrano nel territorio dell'altro.

Il saggio d'interesse
sui buoni del tesoro

ROMA, 17. — Con decreto ministeriale 15 corrente, il saggio di interesse da corrispondere sui buoni del tesoro ordinari da 9 a 12 mesi, che verranno acquistati e rinnovati al 17 corr. e fino a nuova disposizione è stato fissato nella misura del 5 e 50 per cento all'anno. Con altro decreto ministeriale di pari data a decorrere pure dal 17 corrente e fino a nuova disposizione, l'abbuono per l'acquisto dei buoni del tesoro triennali e quinquennali è stato fissato rispettivamente in lire 1.25 e in lire 2.50 per cento.

Prestiti al governo austriaco
dalla Gran Bretagna e dell'Italia

LONDRA, 16. — L'agenzia Reuter annuncia che tutti i particolari relativi al prestito di due milioni di sterline, consentito all'Austria dalla Gran Bretagna sono stati stabiliti. Il denaro sarà consegnato al governo austriaco.

VIENNA, 16. — Il «Correspondenz Bureau» pubblica: Il ministro d'Italia ha comunicato al cancelliere Schoeber un telegramma indirizzatogli dal governo italiano, che si dichiara pronto in massima a soccorrere subito l'Austria mediante l'apertura di un credito.

Continua il conflitto a Belfast

BELFAST, 17. — Continuano i colpi di arma da fuoco per le vie di Belfast, ma la situazione non ha la gravità dei giorni precedenti. Tuttavia vi sono parecchi altri feriti. Attualmente 39 feriti sono stati ricoverati negli ospedali. Inoltre molti feriti leggeri sono stati mandati a casa dopo sommaria medicazione.

La Gran Bretagna respinge
la proposta per la piccola Intesa
I soliti raggiri del Quai d'Orsay

LONDRA, 16. — La risposta del Governo inglese all'ultima nota del governo francese che accetta l'invito alla conferenza dei periti di Londra è stata oggi consegnata a Parigi. Rispondendo al suggerimento di invitare i rappresentanti della Piccola Intesa la nota dice che è stato il Consiglio Supremo di Cannes a decidere la convocazione delle 5 grandi potenze per regolare in anticipo il programma di Genova e che per conseguenza non si possono invitare alla Conferenza dei periti di Londra alcune potenze escludendone altre. Il Governo inglese insiste perchè questa questione sia definita al più presto possibile affinchè i periti si rechino a Londra appena saranno pronti. Inoltre il governo britannico comunicherebbe di non avere intenzione di rispondere al memorandum francese del 6 febbraio fino a che i popoli non avranno fatto conoscere il loro parere.

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 17. — (Cambi). — Francia 178.75 — Londra 89.70 — Svizzera 400 e mezzo — New York 20.55 — Germania 10.22 — Vienna 0.65.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione			
non supera		L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	»	50	» 0.20
» » 50	»	100	» 0.50
» » 100	»	250	» 1.—
» » 250	»	500	» 1.25
» » 500			» 26.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.